

Sindacato di strada



L'impegno della Flai Cgil nella lotta contro lo sfruttamento e per l'affermazione di diritti e tutele

Chi lavora in agricoltura si alza prima dell'alba, percorre spesso decine di chilometri ogni giorno per raggiungere i campi e cambia datore di lavoro con grande frequenza, seguendo la stagione e le campagne di raccolta. Il lavoro di semina, cura e raccolta è polverizzato sul territorio, spesso solitario e anche avere il tempo per riposare o per bere può diventare un lusso. Le lavoratrici e i lavoratori stranieri sono tanti, oltre il 40%, e spesso sono chiusi nelle loro comunità con pochi contatti con l'esterno. Non conoscono quasi mai i loro diritti, non sanno che esiste il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e in molti casi sono privati dei loro stessi documenti da chi li ha portati in Italia o dai caporali che li reclutano nelle rotonde.

Anche tanti lavoratori italiani, a volte, vengono sfruttati, sottopagati e non vedono riconosciuti i loro diritti.

Nel 2009 la Flai ha deciso di avviare una sperimentazione, il Sindacato di Strada, per entrare in contatto con questi lavoratori, tutelarli e rappresentarli: un sindacato "mobile", che ti cerca e ti raggiunge lì dove sei, uscendo dalla logica della sede sindacale "stanziale", per superare le distanze, le difficoltà, le reticenze che spesso non permettono di avvicinarsi alle nostre sedi.

Così è stato attrezzato il primo Camper dei Diritti, un vero e proprio ufficio mobile, in grado non solo di fornire informazioni,

ma anche di fare un estratto contributivo o inviare una richiesta di assegno familiare.

Nel tempo la Flai si è dotata di altri camper che hanno cominciato a girare dalla Capitanata alla Franciacorta, da Pachino a Borgo Hermada, con un'azione quotidiana e capillare a cui sono state affiancate campagne specifiche, come Oro Rosso, Sgombriamo il campo, Gli invisibili delle campagne di raccolta, Ancora in campo ed altre. Ognuna di esse aveva il senso di denunciare i diversi aspetti e le debolezze del mercato del lavoro e dello Stato italiano, che contribuiscono a rendere possibile lo sfruttamento dei lavoratori.

Le Brigate del Lavoro sono il "braccio operativo" del Sindacato di Strada: composte da militanti e dirigenti sindacali, sono attive nei territori ma operano in particolare durante le grandi campagne di raccolta estive e autunnali, battendo le campagne da nord a sud con i camper, fornendo informazioni anche grazie ai volantini realizzati in molte lingue ed esercitando la tutela individuale e collettiva. Questa attività si traduce spesso in un sostegno a chi denuncia irregolarità e sfruttamento.

Il Sindacato di Strada è stato assunto anche dalla CGIL, nel Congresso di Bari del 2019, come pratica sindacale da estendere a tutta l'Organizzazione. È stato inoltre uno degli elementi su cui puntare nel Progetto Di.Agr.A.M.M.I. per l'inclusione sociale delle lavoratrici e dei lavoratori migranti.

Brigate del Lavoro nelle campagne della Daunia contro caporalato e sfruttamento

Sono arrivati da tutta Italia per girare le campagne del foggiano, incontrare operai e operaie del settore agroindustriale, informarsi sulle condizioni di lavoro, fornire assistenza su diritti e doveri anche attraverso brochure multilingue. È questo lo spirito del progetto Diritti in campo – Brigate del Lavoro promosso dalla Flai nazionale, regionale e territoriale dal 15 al 26 luglio scorso. Con le sue 24mila aziende, gli oltre 100 milioni di valore di export, soprattutto i 480mila ettari di superficie agricola – un terzo di tutta la Puglia – la Capitanata è, a livello nazionale, tra le province più importanti per le produzioni agricole, soprattutto ortofrutticole e cerealicole. E degli oltre 45mila operai agricoli censiti dall'Inps, più di 13mila sono stranieri. Questo per quel che riguarda la parte in regola. "Sappiamo che questo territorio è caratterizzato da tanta illegalità, sfruttamento, caporalato – ha ricordato **Antonio Gagliardi**, segretario generale della Flai Cgil Puglia –. Replichiamo un'esperienza di Diritti in campo che non è certo la prima. Noi diciamo da tempo: il caporalato è un sistema che solo con un approccio sistemico può essere sconfitto. Servono servizi pubblici efficaci e veloci di intermediazione di manodopera, Serve intervenire sul trasporto mirato nei fondi agricoli, serve –soprattutto

per gli stranieri – garantire vera accoglienza. Purtroppo c'è un elemento che indebolisce l'azione di contrasto allo sfruttamento ed è la legge Bossi-Fini, che alimenta la clandestinità e non permette ai lavoratori e lavoratrici di poter reclamare diritti". Come spiega **Giovanni Tarantella**, segretario generale della Flai di Foggia, "il nostro intento è quello di fornire anche un minimo di supporto ai lavoratori materiale, portando loro acqua e dei cappelli per ripararsi dal sole. Per noi importante parlare con loro per capire se e come è cambiato il sistema del lavoro nelle nostre campagne, nello stesso tempo informando sui diritti contrattuali, soprattutto i braccianti stranieri che hanno anche difficoltà con la lingua". E in questa edizione di Diritti in Campo, sottolinea il segretario generale della Cgil di Foggia, **Gianni Palma**, "abbiamo voluto coinvolgere la Asl in un progetto che vede operatori sanitari attrezzati con una unità mobile per uno screening preventivo oncologico a campione tra i lavoratori e le lavoratrici per quel che riguarda i tumori della pelle, che hanno una incidenza purtroppo alta per lavoratori esposti per molto tempo al sole. È un segnale importante di attenzione delle istituzioni verso lavoratori che non possono rimanere invisibili".



Cgil in campo contro lo sfruttamento e per l'unità dei lavoratori. Nel nome di Giuseppe Di Vittorio

«È molto cambiata la nostra agricoltura, ma le lotte per il riconoscimento pieno dei diritti hanno sempre dovuto fare i conti con un padronato che antepone il profitto al valore sociale e al rispetto del lavoro»

di Gigia Bucci, *Segretaria generale Cgil Puglia*

Parlare di bracciantato agricolo in Puglia significa rievocare un popolo di donne e uomini che ha scritto pagine epiche di storia sul piano delle conquiste sociali e civili – dalla legge sul collocamento allo Statuto dei lavoratori –, con lotte e rivendicazioni che hanno trovato spesso la dura repressione degli apparati statali, con scontri e vittime soprattutto agli inizi del secolo scorso che porteranno all'espressione "Puglia terra degli eccidi cronici". Qui dove l'oneroso affrancamento delle terre demaniali vede affermarsi il latifondo ad appannaggio della ricca borghesia, di contro nasce un diffuso proletariato agricolo che vedrà, fin dal congresso costitutivo della Federterra nel 1901, le leghe pugliesi come le più numerose del Mezzogiorno. L'ingaggio avviene per salari da fame, la fatica dura dal sorgere al calare del sole. Il padrone è prepotente e rozzo. In questa temperie a Cerignola si forma sindacalmente la figura di Giuseppe Di Vittorio. In questo clima da scontro di classe primitivo, quasi sempre violento, attecchiscono le idee socialiste e nascono sul finire dell'Ottocento le prime leghe di resistenza e associazioni di mutuo soccorso. Prodrumi del sindacato che sarà. È molto cambiata la nostra agricoltura da allora, ma le lotte per il riconoscimento pieno dei diritti hanno sempre dovuto fare i conti con un padronato che antepone il profitto al valore sociale del fare imprese e quindi al rispetto del lavoro, e che porta troppo spesso a considerare le persone solo braccia e corpi da spremere. Sono le ragioni per cui ancora oggi facciamo i conti con fenomeni come quello del caporalato, che attraversa tutto il Novecento: prima quasi caratterizzazione culturale di un certo modo di assoldare squadre di operai agricoli, poi sempre più definitosi chiave di volta di un sistema di sfruttamento e di facile arricchimento, che ha attratto negli



anni le attenzioni e gli interessi della criminalità organizzata. E se quel caporalato l'hanno conosciuto i lavoratori italiani, gli inevitabili fenomeni migratori e le assurde e restrittive leggi sulla cittadinanza hanno portato soprattutto gli immigrati – che non riescono ad accedere alle procedure di regolarizzazione – a essere vittime sacrificali di un sistema che si è spinto fino al limite della riduzione in schiavitù. Un sistema che alimenta economie illegali, che ha ucciso e continuare a uccidere, da Paola Clemente a Satnam Singh. Quel caporalato oggi non è più solo tossica peculiarità del comparto agricolo o solo delle regioni del Mezzogiorno. Il caporalato ha anticipato se vogliamo un trentennio di ispirazione neoliberista dove il lavoro è stato svalutato a merce, con l'arrestamento dello Stato anche sul versante dell'intermediazione di manodopera. Come affermano spesso tanti giuslavoristi, oggi – anche grazie alle lotte dei lavoratori e delle lavoratrici assieme al sindacato, alla Cgil – abbiamo un sistema di norme che se applicato può portare al contrasto e all'espanto del caporalato dal mondo del lavoro agricolo e non solo. Serve la volontà di tutte le componenti, a partire dalle diramazioni dello Stato e per finire al sistema delle imprese. Ma finché lo sfruttamento esiste la Cgil è in prima linea, fa sindacato di strada, organizza come fa la Flai le Brigate del lavoro, va in giro per territori vasti a portare informazioni e sostegno legale. Lavoratori e lavoratrici hanno smesso 100 anni fa di togliersi il cappello davanti ai padroni, come ci ha insegnato Di Vittorio. Nessuno deve fare leva sul bisogno per sfruttare. Vinceremo quella che è una battaglia di civiltà e di legalità, utile a chi lavora e assieme allo Stato. Questo caratterizza il nostro essere sindacato generale: saper sempre coniugare gli interessi dei singoli a quelli del Paese.

BRIGATE DEL LAVORO

Anche i dirigenti dell'Effat nelle campagne della Daunia per Diritti in campo

Il sindacato europeo Effat, con il suo segretario generale Kristjan Bragason, e il vicesegretario Enrico Somaglia, si è unito alle Brigate del lavoro della Flai Cgil, perché lo sfruttamento e il caporalato non sono piaghe solo di casa nostra. "La nostra partecipazione alle brigate del lavoro della Flai Cgil è stato un momento importantissimo – hanno spiegato Somaglia e Bragason – un'esperienza che ci ha sicuramente arricchiti e anche dato la possibilità di toccare con mano un modello efficace di sindacalizzazione, quello che la Flai sta portando avanti in agricoltura". I dirigenti della Federazione

europea dei sindacati per l'alimentazione, l'agricoltura e il turismo, sottolineano che "la piaga del caporalato e dello sfruttamento non interessa solo l'Italia, ma anche altri paesi e anche altri settori oltre a quello dell'agricoltura. Occorrono risposte forti e decise, sia a livello nazionale che europeo. Ci impegneremo a portare avanti davanti alle istituzioni europee rivendicazioni già adottate per il rafforzamento della dimen-



possa trovare soluzioni politiche".
sione sociale della politica agricola comune, una più giusta redistribuzione della ricchezza lungo la filiera agroalimentare, per arrivare a una direttiva europea che ci aiuti a delimitare lo sfruttamento nel subappalto e nell'intermediazione. Vogliamo una politica migratoria che sia davvero inclusiva, in questo senso sosteniamo in pieno la domanda della Flai cancellare la Bossi-Fini e ci sforzeremo perché l'Ue



Mai più morti di lavoro e sfruttamento. In memoria di Paola Clemente

L'iniziativa di Cgil e Flai ad Andria nel nono anniversario della morte dell'operaia agricola

Il 13 luglio sono trascorsi nove anni dalla scomparsa di Paola Clemente, l'operaia agricola morta di fatica nelle campagne di Andria. La sua vicenda giudiziaria, non ancora conclusa, ha portato alla luce un sistema avanzato di caporalato, sfruttamento e sotto salario, condizioni estreme di lavoro soprattutto nelle calde estati della Puglia. Quella drammatica vicenda, anche grazie alle denunce della Cgil e della Flai, aveva scosso l'opinione pubblica e il sistema politico, portando a una legge importantissima di contrasto a caporalato e sfruttamento qual è la 199 del 2016. Ma una legge non va solo scritta, deve anche e soprattutto essere applicata perché nelle campagne si continua a morire. Altre furono le vittime in quella torrida estate del 2015, e molte, troppe altre ce ne sono state, l'ultimo caso in ordine di tempo su cui indaga la magistratura è quello di un lavoratore indiano che ha perso la vita a Laterza, nel tarantino. Così come Satnam Singh a Latina. Vite sacrificate sull'altare del profitto a causa di un sistema del fare impresa che non ha alcun rispetto delle persone. È la ragione che ha spinto Cgil e Flai Cgil Puglia a promuovere un'iniziativa pubblica che si è tenuta venerdì 12 luglio ad Andria - nelle cui campagne ha perso la vita sul lavoro Paola - in Piazza Catuma. 'Mai più morti nei lavoro e sfruttamento' il titolo scelto, in memoria di Paola Clemente e delle tante troppe vittime di lavoro e sfruttamento. In una piazza affollata di delegati e delegate, dirigenti e cittadini (giunti da tutta la regione) la discussione è stata incentrata proprio sulle misure di contrasto al caporalato, che ci sono e vanno applicate. Ma tutti i relatori - tra loro **Francesca Re David**, segretaria confederale della Cgil nazionale; **Gigia Bucci**, segretaria generale della Cgil Puglia; **Antonio Gagliardi**, segretario generale della Flai Cgil Puglia - hanno ricordato come essendo il caporalato e che ci sono gli strumenti normativi per farlo. Come la legge 199, per cui fortemente si è battuta la Cgil, applicata però - e bene - nella sua parte repressiva e giudiziaria. Servono interventi soprattutto sul versante dell'intermediazione legale e dell'accoglienza. Un impegno che deve contraddistinguere l'operato dello Stato in tutte le sue articolazioni, affinché le morti di Paola, Satnam assieme a tante altre non siano state vane.

TERRITORI / ANDRIA

Contro il dumping salariale servono fatti e non parole: a partire dal rinnovo del contratto provinciale

«La nostra causa è veramente giusta». Queste sono le ultime parole che Di Vittorio pronunciò prima di morire il 3 novembre 1957, che ancora oggi restano così attuali. Ce lo dicono le testimonianze dei lavoratori e delle lavoratrici agricole che abbiamo ascoltato durante l'iniziativa organizzata da Cgil e Flai Puglia, che si è tenuta il 12 luglio pomeriggio nella storica piazza Catuma ad Andria, luogo di ritrovo



serale nel passato per i lavoratori agricoli andriesi che così andavano a trovarsi 'la giornata'. Lo afferma il segretario generale della Flai Cgil Bat, **Gaetano Riglietti** commentando l'iniziativa nella quale è stata ricordata Paola Clemente. «Questo territorio negli anni è stato all'avanguardia nella lotta ad un fenomeno ben radicato come quello del caporalato. Lo sfruttamento non riguarda solo i lavoratori migranti, ma anche gli

italiani: diritti negati, sotto salario, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono problemi quotidiani che affrontiamo». Per la Flai della Bat «Occorre sicuramente aumentare i controlli e far funzionare le Sezioni della rete del lavoro agricolo di qualità che, seppur costituita in questa provincia, vede le riunioni ferme da oltre un anno. In sostanza servono fatti e non parole. Il dito va puntato verso quel modo di fare

impresa che tende all'abbassamento dei salari e alla mortificazione dei diritti, e allo stesso tempo gioca una partita sleale a quelle imprese che rispettano le regole. Fare fatti per noi significa ad esempio il rinnovo del Contratto provinciale di lavoro che è scaduto lo scorso 31 dicembre e che i lavoratori e le lavoratrici attendono, soprattutto in un momento come in cui stanno subendo la perdita del potere d'acquisto dei loro salari».

Consorzio Bonifica del Gargano, cambio sede operativa Flai: lavoratori danneggiati, valutiamo ricorso ex art. 28

Dopo il tentativo fallito miseramente del consorzio di bonifica Montana del Gargano di Foggia di costituire una società in house, della quale non se ne comprende ancora oggi il vero obiettivo, la storia si ripete con l'annuncio del trasferimento dei locali della sede operativa del medesimo consorzio dal capoluogo dauno al comune di Cagnano Varano. «Abbiamo appreso questa notizia durante il comizio che il sindaco dello stesso comune di Cagnano Varano ha tenuto domenica 14 luglio in piazza Sanzone. Una notizia che per certi versi ci sconcerta. Ascoltare il primo cittadino cagnanese che comunica la messa a disposizione di locali idonei per espletare le funzioni dell'ente, enfatizzandone il trasferimento da Foggia a Cagnano, tutto a vantaggio della collettività e per coloro che avranno bisogno di accedere ai servizi consortili, ci lascia davvero attoniti», commenta **Antonio Gagliardi**, segretario generale della Flai Cgil Puglia, la categoria della Cgil che rappresenta anche i lavoratori dei consorzi di bonifica e del miglioramento fondiario. Il consorzio Montana del Gargano espleta i servizi consortili per i comuni, oltre a quello di Cagnano Varano, di Carpino, Ischitella, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Vico del Gargano e Viste. «Innanzitutto, non ne comprendiamo l'utilità – continua Gagliardi – basta osservare i comuni serviti dall'ente per comprendere l'irrazionalità dell'idea del trasferimento e, soprattutto, non c'è stato alcun confronto sindacale utile ad affrontare l'implicazione che tale decisione compor-



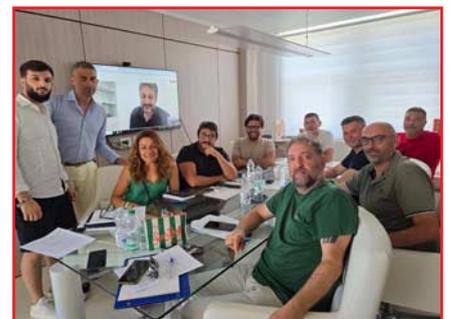
terebbe con lo spostamento del personale, che si vedrebbe costretto ad affrontare ulteriori difficoltà logistico-lavorative. Su tale aspetto, stiamo valutando se attivare l'articolo 28 per condotta antisindacale». Intanto, la Flai di Foggia, con il segretario generale **Giovanni Tarantella**, ricorda che numerose sono state le contestazioni mosse nei confronti dell'amministrazione e della dirigenza rispetto alle scelte che il consorzio sta adottando: «Troppe volte siamo stati costretti a contestare delibere, incarichi e – non di meno – svilimento del ruolo dei responsabili degli uffici, fino a giungere alla dichiarazione dello stato di agitazione dei lavoratori. Siamo particolarmente preoccupati rispetto alla mission e alla capacità – più che mai ridotta – del consorzio di strutturare progettualità utile al territorio, alla sua salvaguardia, nonché alla tutela della risorsa idrica, ma anche come offerta di servizi per l'agricoltura, asset fondamentale sul piano economico e sociale del territorio di Capitanata».

«Abbiamo aperto una interlocuzione con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia – conclude Gagliardi – affinché si faccia luce su quali siano le scelte strategiche del consorzio; così come abbiamo richiesto un'audizione in IV Commissione consiliare della Regione per ascoltare direttamente dagli attori istituzionali quali scelte si intendono prendere, quali ricadute occupazionali bisognerà affrontare se questa idea, a nostro avviso scellerata, prenderà corpo. Gradiremmo chiarezza da parte di tutti: in caso contrario continueremo con la mobilitazione».

Firmato l'integrativo al Pastificio Tamma

Firmato l'accordo integrativo al Pastificio Tamma di Foggia. A esprimere soddisfazione per il risultato ottenuto sono le organizzazioni sindacali Flai Cgil e Fai Cisl di Foggia: «È un momento storico: registriamo il successo della trattativa sindacale con un accordo che i lavoratori dello storico Pastificio Tamma di Foggia aspettavano da molti anni. La firma sull'accordo integrativo è un successo da registrare con soddisfazione», spiegano i segretari generali della Flai Cgil e della Fai Cisl di Foggia, Giovanni Tarantella e Donato Di Lella. Alla sigla dell'accordo erano presenti per il Pastificio Tamma l'amministratore delegato Nicola Rovai, dall'avvocato Michele Fatigato, il responsabile produzione Alessandro Mancini Alessandro e Loredana Scarpiello impiegata dell'ufficio risorse umane; nella delegazione la Flai Cgil anche Michele Chiuccariello e in quella della Fai Cisl Alberto Arionni. Inoltre la Rsu aziendale con Roberto Bonsanto, Donato Bonsanto e Giuseppe Gattulli. Nel verbale di accordo è riportato come in questi ultimi anni si è eviden-

ziata la funzione strategica delle filiere agroalimentari italiane, capaci di garantire al Paese gli obiettivi di sicurezza alimentare ed assicurare un cibo di qualità, premiato sui mercati nazionali ed internazionali. Una domanda di Made in Italy destinata a crescere, attraverso l'ulteriore sviluppo del settore che dovrà sempre più utilizzare le innovazioni tecnologiche per ottimizzare la qualità e la quantità delle produzioni. In questa ottica, è opportuno rafforzare il sistema di relazioni sindacali. Altresì, in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, è fondamentale continuare a promuovere una cultura della prevenzione, ponendo attenzione alla costante formazione e informazione. «È giusto evidenziare come l'azienda abbia accolto le richieste nostre e della Rsu, oltre agli aspetti di quantificazione e qualificazione retributiva che hanno rilevanza importante nell'accordo sottoscritto, anche sui temi della sicurezza lavoro e su altri aspetti come il problema del caldo eccessivo nello stabilimento, finalmente superato», evidenziano i segretari Ta-



rantella e Di Lella. «Positivo è il potenziamento delle azioni a contrasto della violenza di genere, delle molestie sessuali e del mobbing nei luoghi di lavoro e l'azienda valuterà la programmazione di momenti di coinvolgimento e confronto in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere. Vogliamo anche rilevare il prezioso e fondamentale apporto dalla RSU interna che in questi mesi ha lavorato in stretta collaborazione con la Direzione per giungere ai risultati che oggi registriamo».

Forestale perde la vita sul lavoro, sindacati chiedono sicurezza

L'ennesimo infortunio sul lavoro in Puglia. A perdere la vita Mario Rottiglio, operaio forestale Arif in forza nel cantiere di Ostuni, impegnato assieme ai colleghi della sua squadra nell'attività di spegnimento di un incendio divampato per cause ignote. "Abbiamo il timore - hanno denunciato le segreterie provinciali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil - che la squadra fosse sottodimensionata, ma attendiamo fiduciosi l'esito delle indagini per poterne stabilire con certezza dinamiche e responsabilità". Un'altra vittima di lavoro, un'altra famiglia che piange disperata la vita di un genitore impegnato a fare il proprio dovere, con responsabilità ed abnegazione, sul proprio posto di lavoro. "Quante altre lacrime, quanta sofferenza e disperazione dobbiamo continuare

a soffrire prima di scrivere la parola fine?", chiedono i segretari di Flai, Fai e Uila, Toraldo, Fortuna e Vizzino. "La sicurezza e la formazione costituiscono la premessa essenziale per una seria politica preventiva per un lavoro svolto in sicurezza. Analogamente una legge speciale per i crimini da infortunio sul lavoro non può più essere rinviata. Ci uniamo al dolore della famiglia in uno con tutti i colleghi forestali della Provincia di Brindisi ed in attesa di avere informazioni dettagliate su cause, circostanze e responsabilità". A seguito dell'infortunio mortale le categorie, assieme alle segreterie regionali, hanno richiesto un incontro urgente all'Assessorato regionale all'Agricoltura e al Direttore regionale dell'Arif.

Bracciante morto nei campi a Laterza: sia fatta chiarezza

Rajwinder Sidhu Singh, aveva 38 anni, il 26 maggio scorso fu portato all'ospedale San Pio di Castellaneta dopo aver accusato un malore mentre lavorava nelle campagne di Laterza, nel tarantino. Quando arrivò al pronto soccorso per lui non c'era più nulla da fare. Un imprenditore agricolo è indagato dalla procura per omicidio colposo e caporalato nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Rajwinder Sidhu. La notizia è riportata oggi sulla Gazzetta del Mezzogiorno, che spiega come il racconto del proprietario del fondo ("è svenuto, ha perso conoscenza") non abbia convinto in primo luogo il personale sanitario che ha poi allertato i carabinieri. Presunte discrepanze riguarderebbero dettagli, orari di ritrovamento e lo stato in cui il corpo del bracciante indiano si presentava sotto gli occhi del datore di lavoro. Il procuratore Eugenia Pontassuglia e il pm Filomena Di Tursi hanno disposto l'autopsia, che è stata eseguita molti giorni dopo in quanto era necessario attendere la notifica dell'avviso degli accertamenti tecnici

irripetibili ai familiari. Si attendono i risultati dell'esame per comprendere le cause del decesso e stabilire se i soccorsi siano stati tempestivi. La salma di Rajwinder Sidhu Singh è tornata in patria il 26 giugno, dopo che i familiari del bracciante sono giunti in Italia e hanno ottenuto il nulla osta. Si chiamava Singh, come l'operaio indiano morto a Latina il 19 giugno scorso. Se subito soccorso Satnam si sarebbe potuto salvare. "Come Flai Taranto abbiamo appreso la notizia dalla stampa - dichiara la segretaria **Lucia La Penna** - ci siamo immediatamente attivati per comprendere cos'è e successo. Siamo subito venuti a sapere che l'imprenditore ha un altro processo a carico per caporalato in corso, pertanto è un imprenditore noto agli uffici. Proprio come l'imprenditore di Latina. La Flai Taranto depositerà una nomina come persona offesa e parte danneggiata alla procura, come in altri processi nei quali siamo stati ammessi come parte civile, in difesa dei lavoratori. Continueremo a lavorare per avere chiarezza sull'accaduto".

No allo staff leasing al salsificio Princess

La segreteria Flai Cgil di Foggia e la Rsu Flai da diversi mesi manifestano preoccupazione per lo stabilimento di Foggia. «Alla Direzione aziendale abbiamo ribadito la nostra contrarietà all'utilizzo dello staff leasing, in questo momento storico, dove lo stabilimento sta vivendo una fase di passaggio verso nuovi acquirenti, ossia la Newlat, che non utilizza lo strumento nei suoi stabilimenti produttivi. Significa precarizzare ulteriormente lavoratori che già da tempo sono assunti con contratti stagionali» scrivono in una nota. «Come Flai chiediamo di avviare "un processo di stabilizzazione diretta da parte di Princes, affinché si possa portare maggiore professionalità all'interno dell'azienda, coinvolgendo tutte le parti interessate per una crescita qualitativa e produttiva». Inoltre da più di un anno le Rsu stanno contrattando per concludere un accordo di secondo livello, che prevede un buono pasto, il reinquadramento del personale, un premio per obiettivi e l'avvio di un processo di stabilizzazione presso l'azienda. Unilateralmente da parte aziendale è stata interrotta la trattativa, informando la Rsu della sospensione in attesa del passaggio d'azienda. csti. «Crediamo vi fossero tempi sufficienti per portare a conclusione il contratto di secondo livello. E la mensa è un diritto».

